

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4407

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato ALATRI

Presentata il 3 ottobre 1967

Provvedimenti in favore del piccolo e medio esercizio cinematografico

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con la presente proposta di legge vogliamo sottoporre alla vostra attenzione la grave crisi dello spettacolo cinematografico, particolarmente quella del piccolo e medio esercizio, e indicare i provvedimenti urgenti che noi riteniamo indispensabili per salvaguardare questa importante attività e, ove possibile, estenderla, data l'importanza riconosciuta e incontestabile del cinema, come moderno insostituibile mezzo di ricreazione e di educazione culturale. Le misure che proponiamo riguardano specialmente il piccolo e medio esercizio cinematografico.

Il grande esercizio, che pure ha subito una contrazione nelle presenze, avendo approfittato in pieno della precedente congiuntura favorevole allo spettacolo cinematografico, e gestendo tuttora, nella media dei casi, con un certo margine di guadagno, può con le riduzioni delle aliquote dei diritti erariali già ottenute ancora sostenersi, e, attraverso l'azione di categoria, tutelarsi meglio nei confronti delle pretese, a volte esose, che il noleggio esercita nei confronti di tutto l'esercizio cinematografico. Tale difesa non è data invece al piccolo e medio esercizio, sebbene esso sia altamente meritorio, perché permette l'espansione dello spettacolo cinematografico fin nelle più disagiate località del Paese, e benché esso s'imbatta nelle difficoltà insite in questa diffusione capillare e lontana dalle vie normali delle comunicazioni e del commercio, sicché esso non è attualmente remunerativo dello

sfuerzo organizzativo e dell'impegno finanziario che esige.

Le cause di questa crisi sono da imputarsi a ragioni molteplici: la scarsa qualità dei film, che ora trovano una concorrenza limitativa nello spettacolo della televisione; lo sviluppo della motorizzazione; il predominare incontrastato del noleggio americano, con la sua politica di continuo ricatto all'esercizio, possibile appunto per la posizione di monopolio che il noleggio ha assunto sul nostro mercato; né è da trascurare la causa più obiettiva, che spesso è alla base di ogni contrazione nei consumi di questo carattere, e cioè una insufficiente possibilità di spesa da parte delle masse popolari e del ceto medio.

Questa situazione si aggrava, come risulta dai dati sopraccennati, nel piccolo e medio esercizio, a causa del forte peso dei costi di gestione. Basti pensare che le sale di cui ci occupiamo sono situate per la quasi totalità lontano dal centro capozonale e che ciò implica gravi difficoltà sia per l'attività di contrattazione sia per il trasporto delle pellicole. Molte di queste piccole sale sono addirittura in centri del tutto periferici e lontani dalle vie più normali di comunicazione. Inoltre la loro attività è saltuaria, per cui l'incidenza percentuale dei costi sugli incassi è sempre notevole. L'imposta di ricchezza mobile, le assicurazioni sul personale e sugli stabili, e in questi ultimi anni anche la necessità di rinnovare gli impianti per mantenersi al passo

col progresso tecnico dello spettacolo cinematografico, rendono sempre più difficile la vita di queste coraggiose iniziative.

A chi contrappone una pretesa « inflazione » di sale nell'esercizio cinematografico, replichiamo che semmai tale inflazione esiste nel settore del cinema delle categorie superiori, nei grandi centri, dove una serie di investimenti ad andamento prettamente speculativo, effettuati durante il periodo di grande espansione dello spettacolo cinematografico, si rivelano oggi in alcuni casi eccessivi ed incauti.

Ma, a ben guardare, anche questi fenomeni, direttamente o indirettamente, hanno contribuito ad aggravare la situazione già difficile del piccolo e medio esercizio, dietro al quale peraltro non sono né ingenti capitali, né provvidenze particolari di favore.

Il grande numero di piccole e medie sale cinematografiche, in Italia, che si usa paragonare con il numero delle sale francesi o inglesi, in modo meccanico e semplicistico, deriva invece dalla particolare struttura caratteristica del nostro Paese, con i suoi quasi 8.000 comuni e con il grande numero di frazioni, ognuna delle quali spesso ha le esigenze di un vero e proprio centro indipendente e autonomo. Tutti questi centri debbono essere necessariamente serviti anche dallo spettacolo cinematografico, la cui importanza ai fini della ricreazione e anche della formazione culturale della popolazione nessuno vorrà certamente disconoscere.

È proprio in vista di un possibile allargamento dell'esercizio cinematografico anche ai numerosi centri che ancora non ne dispongono, e per permettere alle attività già costituite di resistere e ove è possibile di aumentare anche i giorni delle loro programmazioni, che avanziamo questa proposta di legge.

I criteri che abbiamo seguito vogliono soddisfare una esigenza che ci pare assolutamente legittima: esentare dalla corresponsione dell'imposta quegli incassi che, secondo una me-

dia previsione di spese, non arrivano o arrivano appena a una copertura delle spese di esercizio, noleggiate ivi comprese. Ed è purtroppo questa una contingenza che si verifica più frequentemente di quanto si creda. È chiaro che la misura da noi proposta mira ad arrecare un sollievo che sarà sostanziale soprattutto per le sale la cui media di incassi è di solito assai bassa. Altre sale rientreranno nella norma solo eccezionalmente.

L'articolo 1 introduce il principio del minimo esente, condizione ormai indispensabile per salvaguardare la vita e le possibilità residue di sviluppo del piccolo esercizio e, nel contempo, tende a frenare l'inevitabile tendenza all'aumento dei prezzi dei biglietti di una parte importante del medio esercizio e, anche, a stimolare una riduzione di essi. Ciò allo scopo evidente e necessario di conservare ed eventualmente accrescere l'affluenza allo spettacolo delle masse meno abbienti del popolo italiano.

Pensiamo non debba preoccupare l'introduzione del minimo esente, su cui si incentra la nostra proposta. Esso, in pratica, è accolto dal nostro sistema tributario né, in principio, è possibile sottoporre a tributo chi in modo accertabile non sia portatore di reddito.

Ci soccorre, nel propugnare il principio del minimo esente, l'introduzione di esso, e precisamente nel settore dell'esercizio cinematografico di cui ci occupiamo, da parte degli Stati Uniti d'America, dell'Inghilterra, ecc.

L'articolo 2 salvaguarda i diritti acquisiti dai comuni alla partecipazione dei proventi dei diritti erariali, ed è questo un punto importante dato lo stato attuale della finanza locale, che in tal modo non risentirebbe alcuna conseguenza negativa.

Resta da osservare che l'entrata che con tali misure verrebbe sottratta all'erario non è rilevante rispetto al gettito totale dell'imposta, aggirantesi sui 30 miliardi. Tale diminuzione può prevedersi dell'ordine di 7-8 miliardi.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

Alle sale cinematografiche di pubblico esercizio, che praticano un prezzo di ingresso unitario non superiore alle 300 lire lorde, viene concesso l'abbuono totale dei diritti erariali sulle prime 30.000 lire d'incasso lordo. Per la programmazione di film di nazionalità italiana o di film prodotti dai paesi aderenti al MEC, l'abbuono dei diritti erariali si applica sulle prime 50.000 lire d'incasso lordo.

ART. 2.

Ad integrazione della minore entrata che deriverà ai Comuni viene devoluta una quota pari all'1 per cento del gettito dell'IGE. L'integrazione sarà corrisposta a ciascun Comune nell'ammontare della differenza fra quanto percepito nel 1967 e quanto risulterà nell'anno 1968. Tale quota sarà aumentata nel 1968 e in ogni anno successivo in proporzione all'incremento del gettito annuale dell'IGE. La corresponsione ai Comuni avverrà trimestralmente con accredito entro 30 giorni dalla scadenza di ogni trimestre.